

In rosso La Regione ha ripianato 106 milioni, ma ne ha versati solo 58

Più economico Il tasso pagato ai privati è il più basso: 6,95 per cento

«Ci mancano 48 milioni ma pagherò gli stipendi»

Padoan: il project finance è il metodo migliore

VENEZIA — L'ultima «botta» da Palazzo Balbi, nel bene e nel male, l'ha ricevuta lo scorso 28 dicembre. Se da un lato la giunta Zaia ha dato il via libera alla copertura di 106 milioni di euro sui 117 del «buco» del bilancio 2009, l'assegno staccato è stato di soli 58 milioni di euro. «Degli altri 48 non so nulla, non mi hanno detto se e quando me li daranno», dice Antonio Padoan, direttore generale dell'Asl 12. Se si pensa che lo scorso anno, proprio di questi tempi, i medici non ricevevano lo stipendio per la mancanza di liquidità nelle casse dell'azienda, è ovvio che molti camici bianchi abbiano il timore di un bis. Ma è lo stesso dg a rassicurare tutti: «Pagheremo gli stipendi di questo mese e anche del prossimo».

L'Asl 12 è sempre più nel mirino: la commissione regionale ha passato ai raggi x il project finance dell'Ospedale dell'Angelo; la sezione di controllo della Corte dei Conti ha convocato l'assessore regionale Luca Coletto e i tecnici di Palazzo Balbi per chiedere informazioni soprattutto sui nuovi ospedali, in vista del consueto referto sulla sanità; nei giorni scorsi sono perfino circolate delle voci sulla sua rimozione. Ma lui continua a difendere a spada tratta quel sistema di cui è stato il precursore non solo con l'Angelo, ma anche con lo Jona (il cantiere è già partito) e con il centro protonico per la cura dei tumori. «Il project è il sistema migliore», ribadisce, aprendo la relazione finale della commissione: il Tir, cioè il tasso di interesse per i privati, a Venezia è del 6,95 per cento, contro il 7,61 della struttura di Thiene e addirittura l'8,74 di Castelfranco. «Il nostro è quello che

costa meno - osserva - addirittura all'epoca il ministero disse che il tasso era quasi al limite della sostenibilità. Provate ad andare in banca a chiedere un mutuo di 200 milioni: o non ve lo danno, o il tasso è superiore».

Poi c'è la questione della gestione. «Qui se una porta non funziona dopo mezz'ora arrivano i tecnici, non come una volta», continua il dg. Che poi, velenosamente, osserva: «Se il project non va bene, perché il 27 dicembre la Regione ne ha approvato uno da 224 milioni», ovviamente riferendosi alla patria della Lega, Treviso. Nemmeno i 18 milioni di euro aggiunti dalla Regione con il nuovo riparto a novembre lo hanno soddisfatto. «Li hanno scorporati dal conto precedente, senza darci nulla in più», si lamenta Padoan. Secondo i dati forniti dall'Asl 12, il canone annuo dell'Angelo è di 54,5 milioni di euro, di cui circa 14 di ammortamento e quasi 41 di servizi: una cifra superiore a quella pagata al vecchio Umberto I, ma solo perché l'Angelo è più grande. «Non spendiamo nulla più di ciò che era pre-

visto», dice Padoan.

Non che tutto sia rose e fiori. I privati si lamentano dello scarso afflusso, i negozi della hall chiudono o addirittura non aprono. «Ma quella è una cifra da niente nell'intero contratto - continua il dg - E poi ci sono situazioni opposte, come il laboratorio analisi: facciamo tantissimi esami e ne potremmo fare molti di più, ma la convenzione va rivista, perché i privati guadagnano troppi soldi». Sul problema dell'Iva, un costo in più del contratto di project, invece va dritto: «E' una tassa dello Stato, basterebbe chiedergli di toglierla».

In tutto questo dibattito che sorte avrà il centro protonico? «Noi tiriamo dritti», dice Padoan, ricordando che lo scorso 28 settembre rispose «sì» alla Regione se chiedeva se era ancora intenzionato a costruirlo. «Del resto voglio vedere se bloccano un centro del genere in un territorio con 20 mila malati di tumore e 600/700 nuovi malati ogni anno», dice duramente il dg. Che una sua teoria su tutte queste polemiche ce l'ha: «E' stato un diversivo dopo che il ministro Sacconi aveva detto che Verona ha troppi ospedali - conclude - poi, nonostante l'intervento dei consiglieri regionali e del sindaco Orsoni, questa vicenda conferma ancora una volta l'isolamento politico di Venezia».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Sul centro protonico
Serve in un territorio che ha 20 mila malati di tumori e 600 nuovi casi all'anno

”

Sul laboratorio
Rivedremo il contratto: facciamo tanti esami e i privati guadagnano troppo